

AMBIENTE SICURO - EVENTI

CONVEGNO - DIBATTITO PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA: DALLA PARTE DEL SOCCORRITORE presso i Magazzini del Cotone di Genova - Area Porto Antico



RIASSUNTO ATTI CONVEGNO

Il 19 ottobre 2007 si è svolto a Genova presso le sale di Cotone Congressi, il Convegno-Dibattito Psicologia dell'emergenza: dalla parte del soccorritore.

L'evento ha riscosso un buon successo, merito del grande impegno profuso dagli organizzatori: il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova (nelle figure del Comandante Ing. Meta, Vice Comandante Ing. Gambelli, la segretaria Sig. Guidi) ed il Comitato Sicurinsieme (Presidente Dr. Zancarli, C.S. Bruni, Sig. D'Amato, dott.ssa Infantino), nonché di tutti i Vigili del Fuoco, soprattutto quelli appartenenti al Centro di documentazione di Genova, della Direzione Regionale della Toscana e del PLC di Roma che hanno permesso la visione diretta del Convegno a tutti coloro che non hanno potuto intervenire.

L'intento era quello di mettere in evidenza l'attività dei soccorritori e le possibili rilevanze psicologiche del loro operato oltre che dare un ampio spazio al dibattito proprio per "dare voce" alle varie necessità e quesiti che gli operatori

stessi volevano evidenziare. Naturalmente la scelta dei relatori è stata fatta in base alla necessaria componente esperienziale di ognuno di loro.

L'ing. Davide Meta, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova, ha da subito fatto capire come si sarebbe svolto il Convegno parlando delle proprie esperienze personali avute nel corso della sua carriera. Esperienze molto coinvolgenti e toccanti, tipiche della vita del Vigile del Fuoco.

Il dr. Pierluigi Fortezza, Dirigente Superiore Medico Vigili del Fuoco, ed il dr. Armando Angelucci, Primo Dirigente Medico Polizia di Stato, hanno nei loro interventi ampiamente illustrato quelle che sono le modalità operative del supporto psicologico nei loro enti di appartenenza, quelle che sono le necessità e i possibili sviluppi futuri.

La dott.ssa Elena Pioppo, Responsabile Formazione Squadre di Supporto Psicologico Croce Rossa Italiana, ha fornito informazioni sul loro modello di intervento già collaudato da diversi anni e dimostratosi molto efficace anche in casi difficili come il supporto agli operatori intervenuti sul crollo della scuola di San Giuliano di Puglia.

Per gli aspetti sanitari sono stati ascoltati alcuni progetti interessanti sostenuti dall'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano (relatrice dott.ssa Alessandra Saibene) ed alcuni operatori del 118 accompagnati dalla formatrice HELPsychology dott.ssa Stefania Sacchezin, che hanno ribadito l'importanza della formazione psicologica degli operatori sanitari

(esperienza sul personale 118 dopo l'intervento di Lecco dove una bimba ha perso la vita dopo numerosi tentativi di rianimarla).

L'importanza della preparazione psicologica è stata confermata anche dal prof. Riccardo Fenici, docente universitario da anni consulente e formatore per la Polizia di Stato e per la Guardia di Finanza, che ha commentato tutte le possibili rilevanze degli stress da evento critico.

Interessanti sono state le diverse esperienze svolte presso vari Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco proprio per andare a rispondere a quelle che possono essere le esigenze degli operativi di fronte a situazioni di forte impatto psicologico.

Il Gruppo di Supporto al Collega, coordinato dal funzionario dei Vigili del Fuoco Vincenzo Irace (Direzione Regionale Lombardia), il progetto di supporto psicologico svolto dalla dott.ssa Debora Infantino consulente esterna del Comando Provinciale di Genova nonché coordinatrice del Convegno e il lavoro di Giuseppe Tremonte (caounselor) presso il Comando provinciale di Reggio Emilia, hanno fornito un quadro complessivo molto esauriente e di fondamentale importanza per eventuali sviluppi futuri.

Le persone presenti in sala hanno altresì evidenziato come sia sentito, delicato e polivalente l'argomento trattato dal Convegno. Oltre alle numerose personalità presenti (dr. Fabrizio Colcerasa, rappresentanti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Protezione Civile, della ASL, della Regione, del 118 nonché della stampa che ha dato molto risalto al convegno) hanno destato particolare interesse gli interventi fatti dai molti vigili del fuoco operativi. Questi, partendo dalla loro grande ed importante esperienza personale sono arrivati a porre quesiti e richieste degne di profonda attenzione.

Questo evento ha voluto essere un punto di partenza un modo per mettere in contatto persone ed esperienze, costituire una sorta di rete che può sicuramente produrre qualcosa di molto rilevante per il mondo dei soccorritori.

Dott.ssa Debora Infantino Dirigente e coordinatrice tecnica Centro Psico-Pedagogico "La Bussola", responsabile per la Liguria di HELPsicology.

26 gennaio 2005. In una delegazione della città di Genova, nei pressi di Bolzaneto, viene interessata da un incendio un'autobotte di GPL. Per fare fronte a questa situazione sono inviate sul posto tre squadre di Vigili del Fuoco.

Tragicamente l'autobotte esplode e il resoconto è drammatico: un Caposquadra dei VV.F. deceduto e undici suoi colleghi feriti, chi in maniera seria, chi più lieve. Tutti, indifferentemente dalla prognosi, avranno comunque una ferita ben marcata che li accompagnerà per tutta la vita: il ricordo dell'intervento e soprattutto il ricordo del loro Collega.

Ora, quanto potrà influire un trauma di questo tipo nella vita professionale e non del vigile del fuoco?

Il centro "La Bussola", da me coordinato e diretto, è stato contattato proprio per avviare un programma di supporto psicologico che potesse fornire delle adeguate risposte a tutto il personale, operativo e non, del Comando Provinciale

di Genova.

L'obiettivo primario era quello di occuparsi delle squadre direttamente coinvolte nel luttuoso incidente ma non era una missione del tutto facile. Come si fa ad entrare in una realtà così particolare, devastata dalla sofferenza, senza nessuna precedente base che potesse facilitare l'incontro? Come poter spiegare il delicato lavoro che la mia equipe avrebbe svolto proprio in un momento così difficile? Il mio era un "progetto pilota", non avevo a disposizione modalità prestabilite o studi su cui basarmi, il nostro era un lavoro con uomini poco abituati all'elaborazione delle dinamiche psicologiche. Entrai con molto rispetto e flessibilità, collocai la mia "base operativa" nella sede della Caserma Centrale e mi misi a completa disposizione del personale. Stabilii un calendario preciso, ma spesso trascorro con loro molto più del tempo prefissato.

Imparammo a conoscerci e a riconoscere i nostri rispettivi ruoli e professioni, avviando una collaborazione reciproca che dura fino ad oggi in maniera diretta e proficua.

Ci hanno definiti "il contenitore" dentro al quale finalmente potevano "strizzare" quella spugna che troppo spesso era esageratamente impregnata di emozioni negative e che fino ad allora erano costretti ed abituati a tenere e far "gocciolare dentro". Tra loro abbiamo avuto modo di conoscere molte persone che definirei veramente "speciali".

La loro non voglia di apparire, la semplicità con cui affrontano ogni situazione, la loro forza fisica, la loro capacità di collaborare, la loro esperienza di vita, la loro tenacia e risolutezza, il loro prendersi cura del cittadino sempre e comunque, senza chiedere mai nulla in cambio, il loro mettersi sempre in gioco, la loro allegria e gioia di vivere: tutto ciò è per me sinonimo di Pompieri.

Grazie alla loro grande collaborazione, alla disponibilità e fiducia del Comandante Provinciale Ing. D. Meta, del suo vice Ing. S. Gabelli, del Dirigente Superiore Medico Dr. P.L. Fortezza e della Direzione Sanitaria di Genova, nella figura del Dr. G. Masala, l'iniziativa ha riscosso un grande successo e ci permette oggi di avere a disposizione un progetto su cui è possibile continuare a lavorare, soprattutto per migliorare la condizione lavorativa dei Vigili del Fuoco.

I Vigili del Fuoco operativi mi hanno messo a disposizione il loro grande bagaglio di esperienze vissute e proprio su queste basi credo che si debba lavorare per costituire un programma di supporto psicologico che tenga in considerazione ogni loro peculiare necessità. Si parla, infatti, molto spesso di psicologia dell'emergenza, di programmi a supporto delle popolazioni colpite, e da poco anche di assistenza ai soccorritori ma sempre e solo nelle grandi catastrofi; ma che dire di chi in emergenza vive la propria quotidianità? Il lavoro dei soccorritori è sempre un'emergenza. Va detto che professionalmente parliamo di soggetti molto preparati ed adeguati, ma in questi tre anni trascorsi con loro mi hanno insegnato che a volte anche un semplice intervento può far saltare tutti gli schemi di difesa che per anni sono risultati efficaci, a volte un volto, una situazione particolare, un odore, un intervento inaspettato possono provocare un black out improvviso, ed allora cosa fare?

Per affrontare sia questi argomenti che per ascoltare e confrontare le diverse esperienze presenti sul territorio nazionale fra coloro che operano con e per i soccorritori è stato organizzato il Convegno-Dibattito "Psicologia dell'emergenza: dalla parte del soccorritore". L'obiettivo è quello di riunire in un'unica sessione le diverse Istituzioni del Soccorso, ma soprattutto vuole essere una vera e propria apertura a coloro che il soccorso lo svolgono in prima

persona. Le proposte che emergeranno potranno integrarsi con quanto eventualmente già presente nei programmi formativi propri di ciascun Ente, confluendo in un processo di promozione culturale e di ricerca di un linguaggio comune da poter condividere nelle fasi di collaborazione operativa.

IL PROGETTO

Un sentito grazie a tutti i Vigili del Fuoco che hanno permesso, con la loro disponibilità, la riuscita di questa iniziativa.

Gruppi di incontro per i Vigili del Fuoco del Comando di Genova

Il servizio di supporto psicologico per i VV.F. nasce come qualitativa risposta al "dramma del soccorritore" che vede nella psicologia dell'emergenza un punto cardine, di riscatto e trasformazione, di tutti quegli impatti psicologici legati ad emozioni forti e devastanti, comprensivi di incidenti luttuosi, che si possono verificare proprio durante lo stato di servizio giornaliero.

Il progetto, ideato dalla Dott.ssa Debora Infantino, si è avvalso di tre concreti obiettivi principali: il primo obiettivo raggiunto è stato quello di aprire nella Caserma Centrale, con cadenza settimanale, uno "Sportello di Accoglienza" curato dalla Dott.ssa Debora Infantino e rivolto a tutto il personale. Il secondo obiettivo raggiunto è stato quello di attivare un supporto psicoterapico individuale, curato dalla Dott.ssa Elena Maria Negri, dal Dott. Emanuele Fonti e dalla Dott.ssa Franceschi Irma rivolto a tutti i VV.F.

Il terzo obiettivo raggiunto è stato quello di organizzare specifici "gruppi di incontro" secondo la scuola psicologica di Carl Rogers, che si tengono nella sede centrale e, su richiesta specifica, nei distaccamenti.